

quelle biblioteche in cui il numero dei lettori è cresciuto. Ed a questo proposito mi piace di osservare all'onorevole De Boni che, se è verissimo che la biblioteca Nazionale è importante e tiene indubbiamente uno dei primi posti fra le biblioteche europee, non è però vero che il numero dei lettori nella biblioteca Nazionale di Firenze sia superiore a quello di tutte le altre biblioteche italiane; le due biblioteche di Napoli e di Torino, per esempio, hanno un numero di lettori molto maggiore di quello che non abbia la biblioteca Nazionale di Firenze. Dico questo soltanto di passaggio, perchè pareva all'onorevole De Boni che la biblioteca Nazionale di Firenze, per certe sue condizioni speciali, dovesse formare, direi quasi, una classe a parte.

Le 20,000 lire, di cui io domando la restituzione in bilancio, saranno distribuite fra le varie biblioteche in ragione del lavoro che sempre cresce e che è debito mio d'industriarmi a far crescere aumentando gli orari, diminuendo i giorni festivi, insistendo perchè il servizio sia più pronto, più rapido, più esatto di quello che è stato finora.

Avevo anche fatto preparare una specie di tabella dimostrativa per indicare come si sarebbero potute applicare queste 20,000 lire, di cui già il mio predecessore aveva sentito il bisogno, di cui la Camera aveva consentito lo stanziamento e che io non faccio che ridomandare...

BONGHI. Domando la parola.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Non credo però opportuno di fissare, proprio in forma d'articoli di spese fisse, questo riparto fra tutte le biblioteche, perchè, appunto essendo il principio direttivo da me indicato quello di una equa proporzione tra il lavoro ed il sussidio che si deve dare per retribuire ed incoraggiare questo lavoro, converrebbe lasciare una certa libertà, salvo poi al Ministero l'obbligo di presentare a suo tempo il conto dimostrativo del come sia stata distribuita la somma, quando il fondo assegnato sarà esaurito.

PRESIDENTE. L'onorevole Fano ha facoltà di parlare.

FANO. Su questo importante argomento delle biblioteche pubbliche, io mi riservavo di muovere alcune osservazioni all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, quando si fosse venuto a trattare del capitolo corrispondente; ma siccome e l'onorevole ministro ed altri onorevoli oratori ne hanno toccato a proposito del capitolo 7, e che su questa materia sta per rispondere anche l'onorevole relatore della Commissione, così mi permetto di parlarne anche io. Il signor ministro veramente ha già anticipatamente risposto alle osservazioni che io intendeva di muovere, e colle risposte che ha fatto mi parve aver egli già manifestato non essere sua intenzione di mettere in esecuzione il decreto reale del 25 novembre 1869, mentre su questo oggetto io volevo appunto chiamare l'attenzione del ministro ed esprimere i miei voti.

Frattanto gli onorevoli De Boni e Del Zio hanno presentata una proposta, nella quale consente anche l'onorevole ministro per l'istruzione pubblica, allo scopo di ripristinare nel bilancio il precedente stanziamento.

Ma io opino che bisogna fare di più, e stimo che non basti ripristinare nel bilancio lo stanziamento che prima vi era iscritto.

Io mi ricordo che l'anno scorso, a proposito di questo stesso capitolo, si sorse da vari lati della Camera a rimpiangere le condizioni delle biblioteche dello Stato, se ne reclamò un migliore riordinamento e si fecero voti vivissimi perchè si provvedesse in ispecial modo allo stato delle onorevoli persone che consacrano la loro vita al servizio delle biblioteche.

Risposero allora l'onorevole ministro e l'onorevole relatore della Commissione, che è pur lo stesso che ne riferisce oggi, ed entrambi consentirono nel riconoscere simili bisogni e nell'urgenza di soddisfarli ampiamente; anzi il ministro fece esplicite promesse, ed aggiunse aver esso in animo di nominare una Commissione incaricata di provvedervi, mediante lo studio di un migliore riordinamento scientifico e disciplinare delle biblioteche.

La Commissione venne nominata e composta di illustri bibliotecari, d'insigni funzionari, di egregi deputati, e ne faceva parte anche l'onorevole relatore. Questa Commissione, presieduta da sua eccellenza il conte Cibrario, dopo molti e sagacissimi studi, concluse con proposte e con una relazione che voi avrete letta sulla *Gazzetta Ufficiale*.

E fu appunto quale risultato dell'opera di questa Commissione e delle successive deliberazioni del Ministero che venne emanato il decreto reale del 25 novembre 1869.

In questo decreto si statuiva, fra le altre cose, un nuovo organico personale con stipendi meglio corrispondenti alla natura del servizio.

Ora, dacchè un decreto venne emanato, dacchè una Commissione fece lunghi studi, dacchè si è tentato di meglio assicurare la sorte di persone che consacrano la loro vita al servizio dello Stato, come mai di questo decreto non si deve più tenere alcun conto? Poichè quand'anche si ripristinasse nel bilancio lo stanziamento dell'anno precedente, non si terrebbe così menomamente conto del decreto del 25 novembre 1869.

In questo decreto non è solo stabilita la ragione degli stipendi, ma è determinato altresì il modo come si entra a formar parte del personale delle biblioteche e come vi si viene ammessi, e con determinato programma degli oggetti su cui verte l'esame, come vi si vien promossi; ed io non ho ben inteso (forse perchè non avrò sul principio della discussione di questo capitolo prestato sufficiente attenzione), non ho ben inteso se si intenda di dare esecuzione al decreto anche per questa parte.